

faranno altrettanto per i periodi che li riguardano.

Tuttavia, lo ripeto, sono agli ordini della Camera e posso parlare anche ora.

Presidente. Ora non è possibile! (*Rumori — Interruzioni*)

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Il tema è grave e dev'essere discusso ampiamente. Chiedo quindi alla Camera di volere stabilire un giorno nel quale si possa ragionare sull'inchiesta dei tre magistrati, sulle conseguenze della medesima e sui bisogni dell'autorità giudiziaria. (*Bene!*)

Mi pare che in questo modo tutti i membri di questa Camera che hanno avuto parte nelle cose avvenute durante la dolorosa istruzione del processo della Banca Romana, potranno dare qui le loro spiegazioni ed il Ministero attuale potrà manifestare le sue idee

Se la Camera consente, si potrà stabilire poi questo giorno. (*Sì, sì — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Gianturco ha chiesto di parlare per fatto personale, ma mi pare che non sia più il caso.

Voci. Sì, sì. (*Viri rumori*).

Presidente. (*Con forza*). Onorevoli colleghi, mi lascino dirigere la discussione. (*Interruzioni*).

Gianturco. Due parole soltanto.

Presidente. Accenni al suo fatto personale.

Gianturco. Ho domandato di parlare ed ho creduto mio dovere il farlo, allorquando ho udito alcune parole dell'onorevole guardasigilli, che potevano ferire un uomo, col quale io ebbi l'onore di cooperare al Ministero di grazia e giustizia, un uomo la cui vita è tutto uno specchio luminoso di rettitudine, Francesco Santamaria.

Crispi, presidente del Consiglio. Ha ragione!

Gianturco. Sono lieto che l'onorevole presidente del Consiglio abbia dichiarato che egli desidera in questa Camera si faccia una discussione ampia, profonda, completa della responsabilità che ciascuno di noi deve assumere dinanzi al Paese e al Parlamento. Non di difenderci abbiamo bisogno; la nostra coscienza ci è scudo; e tanto meno abbiamo bisogno di difenderci dinanzi ad una Commissione *extralegale*. Il nostro dovere è quello soltanto di fornire al Parlamento ed al Paese

tutti gli schiarimenti che valgano a porre in luminosa evidenza che abbiamo compiuto il nostro dovere con non minor sentimento di giustizia e d'abnegazione dell'attuale onorevole guardasigilli.

Egli ha accennato alla promozione dell'onorevole Bartoli: la Camera sappia che il senatore Bartoli era uno dei procuratori generali più anziani; ma oltre a questo titolo dell'anzianità, egli non è inferiore ai suoi colleghi d'altre Corti di cassazione nè per ingegno, nè per probità, nè per sentimento del suo dovere... (*Benissimo!*)

Una voce. Perchè l'avete promosso?

Gianturco. L'abbiamo promosso non per remunerare servizi, che non abbiamo mai chiesto e che il senatore Bartoli avrebbe ricusato di rendere, ma per i suoi titoli d'anzianità e di merito. Se dimostrazione di ciò occorre, noi la daremo alla Camera. (*Benissimo!*)

Io non discuterò oggi in nessuna maniera la relazione della Commissione d'inchiesta; faccio solo osservare che si è creduto di portare perfino il gravissimo argomento, che i fogli del processo non erano cuciti in ordine cronologico! (*Si ride*).

L'onorevole guardasigilli ha poi accennato a cosa assai grave, che mi duole d'aver udito ripetere da lui, cioè a quei tali rapporti orali, che sarebbero interceduti tra il potere esecutivo ed il Pubblico Ministero. Mi permetta il ministro guardasigilli che io gli domandi una cosa sola per oggi: che cosa va a fare da lui, e assai di frequente, l'onorevole procuratore generale Bussola? Va forse a recitare il rosario? (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*)

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro guardasigilli. Risponderò agli onorevoli Giolitti e Gianturco, chiedendo alla Camera — alla Camera che ha letta la relazione del Comitato d'inchiesta — se quando ho pronunziato il nome dell'onorevole Santamaria io l'abbia fatto per altra ragione che a titolo d'onore per lui, e di giustificazione per me, e se quando ho parlato delle necessarie relazioni che debbono essere fra il procuratore generale ed il ministro guardasigilli, non abbia detto che appunto in quelle relazioni il guardasigilli del tempo doveva aver trovato tanta correttezza nella condotta del procuratore generale di Roma,